

Sullo scaffale

a cura di **Roberto Carnero**

E GOETHE OMAGGIÒ SAN FILIPPO NERI

Il grande scrittore colpito dal "santo spiritoso"

Don Bosco diceva che la santità consiste nell'essere allegri. Forse è per questo che al prete torinese piaceva tanto la figura di un altro santo, nato esattamente tre secoli prima di lui, san Filippo Neri (1515-1595). Abbondano sulla sua vita, gli aneddoti che gli attribuiscono, oltre a una straordinaria perspicacia, un invidiabile senso dell'umorismo.

Ne possiamo ripercorrere l'esistenza terrena attraverso le parole del grande scrittore tedesco Johann Wolfgang Goethe, che conobbe le storie di



**Il santo spiritoso
di Johann
Wolfgang Goethe**

—
Edb, 2017
pp.64- 8,50 euro

Filippo Neri quando, nel 1786, intraprese il suo viaggio in Italia. Qui il culto di questo santo era molto vivo, soprattutto a Roma, dove egli era vissuto e aveva operato a vantaggio dei giovani e dei bisognosi. Goethe non era cattolico, bensì protestante: da qui una certa indifferenza nei confronti del culto dei santi. Eppure per Filippo fa un'eccezione, al punto da dedicargli una breve biografia, ora ripubblicata dalle Edizioni Dehoniane di Bologna con una nota di lettura di Vito

Punzi. Il titolo è significativo: *Il santo spiritoso*.

L'«umore felice» di Filippo non era una caratteristica fine a se stessa, ma un modo di stare al mondo, di manifestare la gioia della fede, di coniugare quest'ultima con la vita concreta di ogni giorno. Proprio ai tempi della riforma di Lutero, scrive Goethe, egli aveva saputo unire «la santità con le cose del mondo», introducendo «il senso del divino nella vita secolare, così da gettare egli pure le basi di una riforma». La riforma dei cuori: quella di cui ancora oggi abbiamo un grande bisogno. ♦